Minuta della Comunità de
la Coscienza e l'Impiego

Personaggi

Il Cav. Ippolito, Capo di dipartimento (dai 50 ai 60 anni)
Luisa, moglie del Cav. Ippolito, in seconde nozze (dai 25 ai 30)
Leopoldina, figlia del Cavaliere (dai 20 ai 25.)
Il Conte Amerigo (40 anni)
Arturo Villafranchi (30 anni)
Gustavo Aliberti (25 anni)
Bettina
Giovanni, cameriere del Cav. Ippolito
~~Raimondo — Janni di seg.~~

Epoca
dopo il 1859

La coscienza e l'Impiego
Commedia in 5 Atti

Atto Primo

Elegante salotto in Casa del Cavaliere. Una porta nel fondo e quattro laterali —

Scena Prima
Il Cavaliere Ippolito

(Disteso sopra una poltrona e ripiegando un foglio che tiene fra le mani)

Cav. Va bene così; anzi benissimo: benone (riaprendo il foglio e leggendo) „in vista dei lunghi e fedeli servigi gli viene accordato l'implorato riposo„ Bravissimi! ma .... [con ira mal dissimulata) ma ..... ma .... Oh! ci riparleremo, signori Tribuni, ci riparleremo!: spero che il mondo non finirà domani: la mia vendetta non è lontana, ~~eccola qui~~ (pigliando dal Tavolino un quaderno) Queste pagine una volta stampate, saranno per voi una bella improvvisata: un fulmine a ciel sereno!....

Scena Seconda
Giovanni (in bassa livrea) e Detto

Giov. Il Sig. Raimondo.

Cav. (Senza voltarsi) Avanti.

Scena Terza
Raimondo e Detti

Raim. Sig. Direttore è permesso?

Cav — Ex ex, mio caro; il Direttore è morto: il Direttore non è più: esso è passato fin da ieri dal mondo dei vivi a quello dei riposati. Ecco qui il proficiscere. (gli mostra il foglio che tiene nelle mani)

Raim — Con tutta la paga?..

Cav — Diavolo mai!...

Raim — In questo caso, ~~si può dire che~~ il Sig Direttore... non è morto – [illegible]

Cav Ipse — ~~Ex ex, mio caro; il Direttore, vi ripeto, è~~ passato a miglior vita ~~morto~~.

Raim — ~~Morto... Ossia è passato a miglior vita~~.

Cav — Raimondo, non cominciate colle vostre facezie: vi prevengo che questa mattina sono di un umore irritabilissimo.

Raim — Non parlo più.

Cav — Venite qui, e accomodatevi (gli accenna una poltrona di faccia alla sua)

Raim — (Sedendo) Troppo buono.

Cav — E così, ditemi un poco: che notizie abbiamo: come vanno le cose?....

Raim — Pare che vadano piuttosto bene.....

Cav — Bene!... cioè bene!...? Spieghiamoci un pò meglio: bene per noi o per loro?....

Raim — Bene per noi (ripigliandosi) cioè, bene per loro.

Cav — (Ridendo) Ah! Ah! cominciate di già a imbrogliarvi. Capisco, caro Raimondo, capisco.

Raim — (Confuso) Le dirò, un momento d'astrazione può accadere a tutti....

Cav — Benissimo (con ironia) Voi dunque siete un liberale per astrazione?...

Raim — Cioè....

Cav — (Ridendo più forte) Ah! ah! Ce ne son molti di questi liberali per astrazione... ne conosco degli altri... Anche dei pezzi grossi!... Ma verrà il giorno che ritorneranno in se, non dubitate: ve lo dico io (con gravità)

Raim — (Imbarazzato) Mi dispiacerebbe che il Sig Direttore.....

Cav — No, no caro Raimondo (pigliandolo amicabilmente per un orecchio) non abbiate paura; non parlo per voi. Voi vi conosco da troppo tempo. Siete stato sempre il mio fido, la mia creatura, il mio segretario intimo in casa... all'Uffizio... e so benissimo che qualunque parola di... liberalismo vi scappasse dalla bocca, non potrebb'esser altro che un lapsus linguae, un brutto vizio preso al caffè....

Raim — La ringrazio della buona opinione.

Cav — E come ve la passate coi nuovi padroni? avete intenzione di andarvene, o di restare?....

Raim — (Imbarazzatissimo) Ecco... le dirò.....

Cav — Intendo: non siete ancora deciso.

Raim — Anzi, mi parrebbe d'esser deciso....

Cav — Cioè?...

Raim — A dirla a Lei in confidenza, se mi ci lasciano stare, ho intenzione di rimanere.....

Cav Bravo Raimondo! così mi piace: begli stomachi!..

Raim Ma....

Cav Stomachi invidiabili.....

Raim Mi spiego....

Cav Stomachi come quello dello struzzo, capaci d'inghiottire il ferro: e di digerire il piombo.... e l'anarchia..

Raim E perchè dovrei andarmene?...

Cav Ma se vi dico che fate bene a restare....

Raim Che vuole?... sono tanti quegli che restano...

Cav (alzandosi in piedi, con mossa eroica) Viaddio! Ma per l'onor della razza umana, bisogna convenire che vi è anche qualcuno che ha il coraggio civile di dimandar la ~~sua~~ dimissione, e di andarsene....

Raim Lo so: ma mi hanno detto che a fare il martire si fa ridere....

Cav Raimondo!...

Raim (Da se) L'ho fatta bella: maladetta la mia lingua..

Cav Raimondo!... vi prevengo che io ho fatto piangere qualche volta... ma nessuno per quanto sappia, ha potuto ridere, finora, alle mie spalle....

Raim Sig Direttore, sarei mortificatissimo se Ella potesse credere.....

Cav Basta così.....

Raim Anzi, le dirò che la sua dimissione è dispiaciuta a tutti....

Cav Farisei!... impostori!....

Raim Anche il Sig Conte ~~Amerigo~~ diceva iermattina....

Cav (Con premura e cambiando tuono) Diceva?... e che cosa diceva? accomodatevi! e perchè state in piedi? Che cosa diceva il Conte?...

Raim Diceva che la sua dimissione era stata una disgrazia per l'Uffizio. Il Governo in questi momenti ha bisogno d'uomini capaci....

Cav (Con ironia) A cose nuove ci vogliono uomini nuovi! Poveri sciagurati: e invece degli uomini nuovi hanno trovato degli uomini novizi!... se ne avvedranno in fondo. In quanto a me poco me ne importa: fra qualche giorno sapranno che cosa vuol dire avermi nemico.....

Raim Ma perchè tanta fretta a domandare il riposo?..

Cav Perchè? perchè? (alzandosi con sdegno) Ma sapete Raimondo, che fareste montarmi in bestia davvero, se io non conoscessi per esperienza l'ingenuità delle vostre dimande. Perchè? ma dunque credete voi che un uomo di principj, un uomo di carattere, come mi vanto di essere, possa da un momento all'altro barattar livrea, e servire oggi il Potere legittimamente costituito, e passar dimani alli stipendj della rivoluzione? V'ingannate, amico mio; la coscienza se non sbaglio, ci fu data per qualche cosa nelle faccende di questo mondo.

Raim Sarà verissimo: ma in oggi sono tanto pochi quegli che patiscono di scrupoli...

Cav Pur troppo è così: ma perchè?.. perchè la società moderna è corrotta fin nel midollo delle ossa: perchè i cardini del vivere civile sono stati abbattu=

ti; perchè infine il rispetto per le leggi, per l'ordi=
ne, e per il Potere legittimo vennero violentemente
conculcati dall'Anarchia....

Raim. Le dirò.... anarchia in quanto....

Cav. Anarchia! anarchia! Cominciamo a chiamar le
cose coi loro nomi, e forse c'intenderemo.

Raim. Eppure se Ella fosse rimasto....

Cav. Rimasto?... Ma come? La convenienza volevan
che io domandassi la mia dimissione.

Raim. Mi fa meraviglia del Sig. Conte Amerigo... il
Conte in questo momento è tutto; quei Signori non
muovono foglia senza il suo parere....

Cav. Il Conte è una banderuola. Guardate un po' l'in=
teresse che ha preso al mio affare? E si
che il Conte è vecchio amico di Casa. Amicissimo
di mia moglie...

Raim. È appunto quello che dico io: o se la Sig. Luisa ci
mettesse qualche buona parola?

Cav. Guai a Lei = guai a mia moglie se si arrischiasse
a mescolarsi in questi fatti. Io solo, capite, io solo
sono il custode del mio onore e de miei principj. Il
mio programma è scritto qui (toccandosi dalla par=
te del cuore) nessuno può cancellarlo....

Raim. (Con un sospiro) Pazienza.

Cav. Capisco, mio caro Raimondo, codesto sospiro. Intendo
benissimo che se io fossi rimasto al mio posto, il vostro
avanzamento era sicuro, ve l'aveva promesso, e non
avrei certamente mancato; mentre ora....

Raim. Ora.... l'orizzonte, per me, si rannuvola....

Cav. Fate male a lagnarvene: e vi dispiace forse di fa=
re questo piccolo sacrifizio sull'altare della Pa=
tria? (con tuono scherzosamente ironico)

Raim. Non mi dispiace, no; ma confesso che non mi
fa piacere....

Cav. In quanto a me, vi dico che il mio partito è preso.
Anzi, vi ho mandato appunto a chiamare, perchè
mi dovete dare una mano. Non abbiate paura;
Tranquillizzatevi; voi non sarete compromesso. Ecco
qui di che si tratta. Io ho scritto un opuscolo: un
opuscolo che farà del chiasso: che svelerà dei
misteri vergognosi, e rovescerà nel fango
questi tribuni della rivoluzione, questi
idoli di terra cotta.....

Raim. Benissimo.

Cav. Ma prima di darlo alla stampa, ho bisogno di
trovare una persona capace, che lo rilegga da ca=
po a fondo coscienziosamente. Capite bene; dovendosi
presentare al pubblico, bisognerà cercare di non
dare appigli alla critica.

Raim. Non c'è dubbio.

Cav. Or bene, voi (che conoscete tutto) dovete trovarmi la persona che possa
rendermi questo servigio: persona fidata la
quale se ne voglia occupar ~~coscienziosamente~~ con amore, la
spesa non guasta.

Raim. Un momento; la persona è bell'e trovata.

Cav. Davvero?...

4 4

Raim. Posso garantir di sì — conosco un giovine, un buon giovine, un certo Gustavo Aliberti, che si è fatto in questi ultimi tempi una bella reputazione coi suoi scritti e colle sue poesie.

Cav. Ma io non ho bisogno d'un poeta...

Raim. Domando scusa: il mio amico non è soltanto poeta, è anche prosatore; e prosatore di vaglia.

Cav. E credete che accetterà?

Raim. me ne incarico io!

Cav. Si può contare sulla segretezza di questo giovine?

Raim. Oh! Diavolo! È di una delicatezza a tutta prova.

Cav. Conducetelo da me!

Raim. Vado subito a trovarlo: domani al più tardi spero che il Sig. Direttore....

Cav. Ex, ex mio caro. Il Direttore, vi ripeto è morto. Domani vi aspetto.

Raim. (Saluta con rispetto ed esce dalla porta di fondo)

~~Quarta~~ Scena Terza. bis

Il Cav.re Ippolito

Cav. Gli darò duecento lire; 300. sono sempre denari spesi bene. D'altronde io non ho la pratica dello scrivere... le idee non mi mancano... ma lo stile, la forma bisogna acquistarla a forza d'esercizio. Eppoi è forse di mia convenienza andare in persona da uno stampatore a proporre un lavoro scritto da me? Una volta che io mi son dato a conoscere, bisogna che ne accetti le conseguenze. No, no; un uomo rispettabile, un capo di famiglia non si può esporre così imprudentemente. Se fossi giovane, scapolo.... —

Scena Quarta 5a

Luisa e Detto.

E così, che cosa avete risoluto?

Fra quattro giorni sarà pubblicato.

Ma chi?

L'opuscolo.

Io non vi parlo dell'opuscolo, vi parlo del Sig. ~~Arturo~~ Gaspare Villafranchi, del giovine che per mezzo della Marchesa Ottavia ha fatto domandare la mano di Leopoldina. Pensate che fra momento egli sarà qui in persona a prendere una risposta.

La risposta è preparata; il matrimonio non si può fare.

Avete forse avuto delle informazioni spiacevoli?

Dirò, in quanto a mezzi di fortuna e a onestà di famiglia, le informazioni sono piuttosto buone, ma il male sta nelle opinioni del Giovine, nella sua condotta politica.

Già me l'aspetto, sarà un liberale.

Peggio! è un liberale e mezzo; mi hanno detto che appartiene al partito di quegli che vogliono qualche cosa più della rivoluzione. Immaginatevi se io posso imparentarmi con un fanatico di quella fatta.

Me ne dispiace per Leopoldina.

Leopoldina non ne sa nulla.

L. Io non vi parlo dell'opuscolo: vi parlo del Marchese Dobrzanski...

Ip. La risposta è preparata: il matrimonio non si può fare

L. Avete avuto delle informazioni spiacevoli?

Ip. Mi dicono che le sue finanze siano molto dissestate [Luisa]

L. Ve l'ho ricordo: ma dovete riflettere [Cav] che gli rimane sempre [Luisa] un bel titolo

Ip. Quello di Marchese? [Cav]

L. Appunto! e converrete meco che un titolo di alta nobiltà è [Luisa] un buon augurio per rifare le proprie fortune

Ip. A questi tempi? Non lo credo. Eppoi, c'è un'altra. Il Marchese Dolmanni è un uomo da quanto mi dicono, che ha passato la quarantina

Luz. Non poi tanto vecchio [Cav]

Ipp. Ma nemmeno giovine — nostra Leopoldina è entrata adesso nei diciott'anni. [Luisa] Questa sproporzione di età nei [Cav] matrimonj, mi ha dato sempre da pensare. Ci siete?

Luz. Si, io, perchè con questo discorso, voi fate senza accorgervene la critica di voi medesimo. [Luisa]

Ipp. Cioè? [Cav]

Luz. La [illegible] mi per chiarir [illegible] quante volte vi domando io — Quanti anni voi vi veniva per il capo, quando faceste chiedere la mia mano? Voi ne contavate al meno [illegible] anni. [Luisa] Quando io sono entrata in casa [Cav]

vostra, potrò essere la sorella
maggiore di Leopoldina...

Ipp. Luigia; intendete forse
di farmi un rimprovero

L. Dio me ne guardi: avrei
soltanto veduto con gioia
più contenta...

Ipp. Rammentatevi che ci sono
dei temperamenti [illegible] ro-
busti, che [illegible]
soltanto dai libri dello
Stato civile. Sentitemi,
[illegible] lo potete..

Luig. Ma conoscete voi di persona
il Marchese d'Amalfi?

Ipp. No!

Luig. Ebbene, allora potete voi
[illegible] giudicare delle
apparenze, gli [illegible]
appena trent'anni

Ipp. O trenta o quaranta po-
co importa. Le vedete, io
potrò trascurare [illegible]
e [illegible]
[illegible]
[illegible] insor-
montabile

Luig. E queste barriere quali?

Ipp. La sua condotta politica.
Dalle informazioni che
mi son procurato, ho saputo
che è un fanatico, una testa
esaltata, un maniaco [illegible]
[illegible] e con i suoi
principj, io potrei [illegible]
acconsentire [illegible]
[illegible] con queste genti.

Luig. Dunque: mi dispiace
per Leopoldina

Ipp. Leopoldina non sa nulla

Luig. Leopoldina sa tutto.

Luisa — Leopoldina sa tutto!

Cav — Avete fatto male a parlarle di questa occasione, pri-
ma che l'affare fosse combinato!...

Luisa — Il piacere di vederla collocata...

Sapete che cos'è? Voi non avete per mia figlia nessun
affetto. Leopoldina è un pruno ai vostri occhi; non
vedete l'ora di levarvela di casa, sotto questo rapporto
siete una vera matrigna....

Luisa — Matrigna a me? questo è troppo. Io sono stata sempre
per Leopoldina una seconda madre. Se io mi do tan-
to pensiero per maritarla, lo faccio unicamente per
il desiderio di vederla contenta.

Scena ~~Quinta~~ 6ª
Leopoldina e Dette.

Leopold — (Che avrà ascoltato sulla porta le ultime parole) E di
godere un po' più di libertà in casa.

Luisa — Che cosa vuol dire questo discorso?

Leopolda — Vuol dire... quel che vuol dire: animo sposa-
temi al primo che capita: affrettatevi a mettermi
fuori dell'uscio, e così sarete tutti contenti, e sarà
contento anche il Sig Conte Amerigo.

Luisa — (Al Cav) La sentite?

Cav — Come c'entra il Conte?

Leopold — Io non lo so ~~come c'entra~~ Dimandatelo alla
mia Sig.ª Seconda Madre.

Luisa — Siete un'insolente, se dite una parola di più guai
a voi!...

Cav — Io non capisco nulla....

L. Leopoldina sa tutto.

Ipp. Avete fatto malissimo a
parlarle di questa occasione,
prima di conoscere
le mie idee

L. Avete ragione — ma vi devo,
il piacere di vederla
finalmente collocata...

Ipp. Sapete che cos'è? voi non avete
per mia figlia nessun affetto. Leo-
poldina è un pruno ai vostri
occhi; non vedete l'ora di levar-
vela di casa. Lasciate che ve
lo dica: ma sotto questo rapporto
voi siete una vera matrigna

L. Ippolito!

Ipp. Perdonatemi Luisa, è nella
collera, mi è sfuggita [illegible]
[illegible] dalle labbra
queste parole... (umiliato)

Luisa. Io sono stata sempre per Leo-
poldina una seconda madre
e se mi preme di trovarle
un marito, lo faccio non
per me, ma per lei: lo faccio
per renderla felice

Dico la verità,

Leopold — Tanto meglio.

Cav — Vieni qua ragazz~~a~~ina mia; ascoltami. Qui non si
tratta nè del Conte, nè d'altri; si tratta di
te e del Sig Arturo Villafranchi, che ti ha
fatto chiedere in moglie. In poche parole
questo giovine non ti conviene per nessun rap-
porto....

Leopold — (Con sorpresa piacevole) Davvero?

Cav — È uno scapato, una testa esaltata...

Leopold — (Con finto ribrezzo) Che orrore!...

Cav — I suoi principj non possono mai combinarsi
coi tuoi. La tua educazione, l'educazione che
avesti da me, è ben diversa dalla morale
Di questi arruffa matasse, che non sanno far
altro che mettere il mondo a soqquadro...
Come vorresti che tuo padre potesse avere un
genero di quella fatta?... L'onore della nostra
famiglia sarebbe macchiato, e forse questo ma-
trimonio potrebbe compromettere le speranze
di un avvenire... che voglio credere non troppo
lontano.

Leopold — Quando è così... Ci rinunzio volentieri. (lo scri-
verò subito a Gustavo)

Luisa — (Con ironia) Povera vittima: chi sa quanto gli
costa questo sacrifizio!...

Leopold — (Con rammarico esagerato) Mi dispiace per la
mia Sig Seconda Madre...

Cav — Non lo nego: Luisa avrebbe veduto volentieri...

Gio – Il signor Marchese Dorvini.

Gius. – Un momento. Lasciatemi solo, e fra poco gli apparirò in due minuti (Leopoldina via)

Scena

Gius. e Luisa

Luisa – Pensateci bene, prima di dare una negativa

Gius. – Ci ho pensato.

Luisa – Il partito non è da disprezzarsi

Gius. – Vi ripeto che mi conviene, non mi conviene e non mi convince

Luisa – Ve ne pentirete..

Gius. – Luisa basta così. Voi sapete che ho una coscienza; e colla coscienza non transigo. (Luisa esce) Giovanni dite al Sig. Marchese che favorisca.

Leopoldo – E mi dispiace ancora per il Sig Conte (con malizia)

Cav – E Batti sul Conte!...

Luisa – Io scoppio! Sappiate dunque che la Sig Vostra figlia renunzia con tanta rassegnazione al partito di Arturo; perchè...

Leopoldo – Scusi se la interrompo: prima di dare questi schiarimenti sulla mia rassegnazione, tocca a me a spiegare come c'entri il Sig Conte...

Luisa – Vi ripeto che siete una insolente.

Cav – Silenzio!...

Leopoldo – Troppo garbata!...

Cav – Zitte dico

Scena ~~Sesta~~ 7

Giovanni e Detti

Giov – Il Sig Arturo Villafranchi.

Cav – Presto, presto datemi il mio vestito, e ritiratevi nelle vostre stanze (Si toglie la veste da camera e si mette un soprabito) Lasciate fare a me, penso io a licenziarlo con buonissima maniera: (Luisa e Leopoldina escono di scena dalle 2 porte a destra)

Signor Cavaliere.... personalmente [illegible] io mi presento da me stesso... e poi mi dovete conoscere di nome; [illegible] la Marchesa Ottavia vi avrà tenuto parola

Scena ~~Settima~~ 8

Arturo e Detto.

Arturo – ~~Sig Cavaliere... io non ho bisogno di presentarmi a voi, perchè ebbi già il piacere di conoscervi in casa della Marchesa Ottavia....~~

Cav – È verissimo: accomodatevi Sig ~~Arturo~~ Marchese

Art – Mille grazie: voi Sig Cavaliere conoscete già il motivo per cui vengo a disturbarvi.

Cav – Se ne parlava giusto in questo momento con mia moglie....

Art – Tanto meglio. Il desiderio di conoscere una risoluzione – dalla quale, lo dico sinceramente, dipende tutta la mia felicità, mi avrebbe stimolato più volte a recarmi prima d'oggi in casa vostra... ma sapendo che gli avvenimenti politici vi avevano colpito...

Cav – Colpito no! sono io, io di mia spontanea volontà che ho domandato la mia dimissione... Caro Sig Arturo sono 24 Anni che servo lo Stato... e credo di non rubar nulla a l'erario pubblico implorando un pò di riposo... (facendo l'invalido)

Art – Avete mille ragioni – tanto più che per servire un governo, come questo che abbiamo....

Cav – Oh! domando scusa Sig Arturo; mi dispiacerebbe infinitamente che voi poteste dubitare per un solo momento, che io non approvassi il governo attuale... Prima di essere impiegato, io era cittadino, ~~io era italiano~~, e per conseguenza amava sinceramente la mia patria... e nel fondo del cuore anelavo continuamente alla sua redenzione. Voi già saprete che anche ~~nel~~ il 21 ~~l'Italia~~ mi costò delle serie persecuzioni... per alcuni peccati ~~di carbonarismo~~ che il governo passato non mi volle mai perdonare....

Artu – Ah! voi foste implicato negli affari del 21?...

Cav – Andate in Prefettura, e troverete i processi e gl'interrogatori

Art — Oggi, il Governo nuovo, il Governo liberale, vi manda la dimissione... Benissimo! Consolatevi che non è questa la prima ingiustizia..... e che voi non siete il solo ~~liberale~~ che abbia da lagnarsi....

Cav — Rettifico: io non ho pensato mai di lagnarmi: e di fronte al bene della nazione, il sacrifizio dell'individuo non mette conto che venga discusso...

Art — Beato voi, che avete tanto stoicismo - Io confesso la verità, non posso dissimulare la bile che giustamente mi fa parlare.

Cav — Davvero? - e sarebbe dunque vero, che il Governo avesse un nemico in voi?...

Art — E perchè no?...

Cav — Voi amate ~~l'Italia~~ il vostro paese?

Art — Come la pupilla dei miei occhi....

Cav — Voi volete la sua indipendenza e la sua nazionalità?...

Art — Furono sempre il sogno della mia giovinezza, il voto ardente della mia esistenza....

~~Cav — Voi volete la cacciata dei barbari?...~~

~~Art — L'esterminio se fosse possibile... (serrando i denti)~~

Cav — E com'è dunque che non vi trovate d'accordo con un governo che dice di volere, e forse anco lo vorrà, perchè è un Governo di galantuomini, tutte queste belle cose? (abbassando gli occhi)

Art — Per carità, Sig Cavaliere, non mi fate entrare in questo argomento... ne avrei delle grosse da raccontare... Ma verrà un giorno che la veglia dovrà finire - e lo smascheramento - ve lo dico io, è vicino....

Cav — Oh! oh! oh!... dunque ci sono delle maschere? - siamo in carnevale prima del tempo?... oh!.. questa poi mi giunge nuovissima (con piacere)

Art — Nuovissima?...

Cav — Credetelo Sig ~~Arturo~~ Marchese, che le vostre rivelazioni mi fanno cascare dalle nuvole... Dall'altro canto, compatitemi; io sono un uomo alla buona - un pò semplicione se volete - e siccome sono ~~quasi~~ scrupoloso in fatto di patriottismo, così credo sempre che gli uomini agiscano in buona fede, per il bene di questo povero paese ~~Italia, ahi! povera... veramente povera Italia~~ - martoriata dai Barbari di fuori - e di casa... (con intenzione)

Art — E di casa! - Avete detto benissimo...

Cav — E mi pare azione vergognosissima quella di mascherarsi da liberali, unicamente per saziare le proprie ambizioni....

Art — Ma ve lo ripeto, lo smascheramento è vicino!...

Cav — Non me lo dite - perchè questa è una cosa che mi affligge profondamente!... E quando credete che possa aver luogo... questo cataclisma (con vivo interesse)

Art — Presto! la rivoluzione dev'esser completa... completa...

Cav — È giusto (con forza)

Art — Se voi questa rivoluzione la comprimete - se tentate con mille arti di arrestarla - e anche di fuorviarla dal suo programma, voi la tradite...

Cav — Anch'io l'ho pensata sempre così...

Art — (Con crescente calore) Se non avete il coraggio di accompagnare questa rivoluzione in tutte le sue fasi, allora dimete

8

tetevi...

Cav. Che si dimettano, non c'è dubbio, che si dimettano: anche io mi sono dimesso... (alzandosi)

Art. A cose nuove ci vogliono uomini nuovi...

Cav. Nuovissimi,... siamo d'accordo caro Sig. Arturo — io se avessi la vostra età, vi dico che non me ne starei con le mani in mano — nel 31 lo sanno i miei compagni e lo sa il Presidente del Buon Governo — ma oggi son vecchio — l'unico mezzo legale che mi rimanga per protestare, è quello di chiedere la mia Dimissione!...

Art. Vi stimo... (gli stende la mano)

Cav. In quanto a far di più capirete bene che io sono forzato a una certa prudenza. Ho una famiglia, ho una ragazza da maritare...

Art. A proposito: so che la Marchesa vi ha parlato delle mie intenzioni verso vostra figlia?...

Cav. Sì, sì, caro Arturo, ed io mi chiamo fortunatissimo di poter dare la mia ragazza a un ~~bravo giovine~~ [galantuomo] della vostra fatta...

Art. Troppo buono, Sig. Cavaliere...

Cav. Anzi, vi dirò di più che quando mia figlia sia contenta, di che non v'è dubito, possiamo ritenere le nozze come concluse fino da questo giorno. Venite meco, che ~~vi~~ [voglio] presenterà [vi] [subito] alla vostra futura sposa. (Entrano nella porta a destra)

Atto Secondo

Elegante salotto nel Quartiere della Sig. Luisa

Scena Prima

Luigia e il Conte Amerigo

Conte. Credetemi Luigia, i vostri rimproveri sono ingiusti! Io so di non meritarli.

Luisa. (Ironica) Domando scusa Sig. Conte, se involontariamente mi fosse sfuggita una sillaba che potesse offendere la delicatezza di un uomo di Stato...

Conte. Per carità, lasciate cotesto tuono ironico..

Luisa. Lo dico sul serio.

Conte. Se per alcuni giorni ho mancato di venirvi a trovare dovete ascriverlo alle occupazioni di questi momenti eccezionali...

Luisa. Povero Diavolo! vi compatisco: anche voi siete di quelli che stanno al timone... ah! ah! ah! (ridendo) Eh! non è vero?...

Conte. Vi supplico serbate i vostri epigrammi ad altra occasione...

Luisa. Stare al timone...! Ma sapete che questa frase è un po' arrischiata...

Conte. Mi par di no; perchè al timone ci stanno i piloti, i conduttori della nave, mi dispiace dovere insegnare i primi rudimenti di nautica alla Sig. Luisa...

Luisa. Scusate, scusate, avete mille ragioni: io credeva che la metafora fosse presa dal timone delle carrozze

Conte (alzandosi con sostenutezza) Signora, vi levo l'incomodo!

Luisa (con indifferenza senza voltarsi) Ve ne andate Conte? Quando ci rivedremo?

Conte Dipende da voi!..

Luisa Da me? Dite piuttosto che dipende dagli affari di stato. Questi benedetti affari vi rubano totalmente agli amici.

Conte Non mi pare...

Luisa Siamo giusti: in otto giorni, capite, in otto lunghissimi giorni non avete potuto trovare un solo momento per ricordarvi di me...

Conte Ah! Luigia, voi siete cattiva; vi divertite a mortificarmi. E non vi ho detto che ho dovuto assentarmi dalla città, che ho dovuto correre la provincia per affari urgentissimi? appena tornato il mio primo pensiero, la mia prima visita non fu per voi?..

Luisa (con caricatura) Troppo buono!

Conte In quanto poi alla dimissione di vostro marito credete a me che io non v'ho colpa. Ippolito non doveva fare la domanda.

Luisa Il suo decoro voleva così. Come sapete si parlava di destituirlo.

Conte Bisognava aspettare...

Luisa aspettare, che cosa?..

Conte Una risoluzione.

Luisa Non tutti hanno il coraggio d'attendere un affronto a piè fermo

Conte Forse quest'affronto non si sarebbe mai verificato.

Luisa Lo credete?...

Conte Ne sono quasi sicuro.

Luisa Ebbene, chi ha fatto il male trovi il rimedio, impegnatevene voi: e fate intendere ai vostri amici del Governo la gravità di questa ingiustizia.

Conte Io ne parlerò.

Luisa Davvero?...

Conte Vi do la mia parola.

Luisa Promettetemi che Ippolito sarà nuovamente collocato in un posto di sua convenienza.

Conte Promettervi!... Questo è troppo: vi autorizzo a sperare...

Luisa Se voi volete, potete...

Conte Non sempre si può quello che si vuole... a buon conto, io non son nulla!

Luisa Voi siete amicissimo di quegli che son tutto...

Conte Vi dico che farò ogni sforzo.

Luisa Ma promettetemi il collocamento.

Conte Non posso promettere: tanto più che ho un altro impegno alle mani, e fino a tutt'oggi non mi è stato possibile di concluder nulla!

Luisa Per chi, se è lecito?...

Conte Per una persona che mi è raccomandatissima, per un certo....

Scena Seconda

Giovanni e Detti

Giovanni Il sig. Raimondo ed un suo amico, che domandano del Padrone.

Luisa Andatelo ad avvertire. Dunque Conte vi lascio.

Rammentatevi d'Ippolito: è una gran noia sapete, il trovarsi sempre questi benedetti incariti per la casa tutte le ore del giorno.

Conte (Scherzando) Vi preme molto di rimandarlo all'Uffizio?

Luisa Moltissimo.... e a voi?...

(Il conte risponde con un sorriso d'intelligenza serra la mano alla Luigia ed esce)

Scena Terza

Raimondo Gustavo e Luigia

(Raimondo e Gaspero entrano in scena appena uscito il Conte)

Raim (Con premura) Sig.a Luigia ho veduto uscire il Conte di qui. Ci sarebbero buone notizie per caso (con interesse)

Luisa Rapporto a chi?

Raim Rapporto al Sig Direttore?..

Luisa Abbiamo parlato di tutto fuori che della dimissione d'Ippolito. Vi pare. Ce ne anderebbe del nostro decoro!

Raim Eppure io credo che se Ella ci avesse messa una buona parola....

Luisa Guai a me! Ippolito sarebbe capace di mangiarmi viva. Mio marito oramai lo dovreste conoscere è un uomo di principj, un impiegato di coscenza; non è possibile d'indurlo a queste burattinate...

Raim Pazienza!...

Luisa Eccolo che viene, vi lascio in piena libertà (Via)

Scena Quarta

Cav.re Ippolito Raimondo e Gustavo

Cav Ipp (Entrando) Bravo Raimondo: voi siete la perla de-

4 In fatto di rivoluzioni, caro signor Cavaliere, bisogna distinguere; le rivoluzioni: c'è chi le fa e c'è chi le gode =

gli uomini solleciti. Questa dunque è la persona di cui mi avete parlato. Benissimo. Accomodatevi Sig.nr... il vostro nome?

Gusta Gustavo Aliberti.

Cav Egregiamente, Sig Gustavo. Raimondo mi ha parlato di voi, del vostro bell'ingegno, dei vostri studj...

Gust Prego, signor Cavaliere

Cav Sì Sì, ed io sono veramente fortunato di fare la vostra stimabilissima conoscenza. E dove siete occupato se è lecito? Avete una Cattedra?

Gust.o Nessuna Cattedra!

Cav Forse in qualche segreteria?

Gust.o In nessuna segreteria!

Cav ~~Forse~~ Ho capito; vi serberanno un posto alla pubblica Istruzione?...

Gust.o Non lo credo!...

Cav Pare impossibile! Ma io l'intendo a meraviglia! caro Gustavo! Voi siete un bravo giovine! Voi avete cuore e mente, e questi sono due grandi difetti agli occhi di coloro che governano!... E tempo però che qualcuno levi la voce – e protesti contro queste enormi ingiustizie... Vi ha parlato Raimondo del motivo per cui vi ho fatto cercare?..

Gust.o Me ne ha dato un ~~idea~~ cenno.

Cav Ebbene: ecco qui di che si tratta. Io ho scritto in questi giorni un opuscolo... un opuscolo

che piacerà, ne sono sicuro — pieno da cima a fondo di grandi verità — e queste verità si son dette con un coraggio... da far meraviglia ^a massime ai nostri tempi celebri per basse codardie e per servile adulazione...

Gust° — Ottimamente!...

Cav — Il manoscritto è all'ordine. Ora a me abbisogna una persona capace, che lo riveda accuratamente — poichè io sono fuori d'esercizio da tanti anni — e questa persona potreste esser voi...

Gust — Mi ingegnerò di contentarvi.

Caval — Vi raccomando lo stile e la forma sopr'ogni cosa. Appena riveduto il lavoro lo rileggeremo insieme — e quindi vi occuperete della stampatura e della pubblicazione. Alle spese di stampa, s'intende bene che ci penso io. Quante copie secondo voi ne potrò far tirare?

Gust° — Un Migliaio.

Cav — Un migliaio? ma ~~non~~ voi burlate! io ne farò tirare duemila, tremila, quattromila copie, e credo che saranno poche: perchè questo è un opuscolo che tutti vorranno leggere (gli consegna il manoscritto) Quando l'avrete veduto, spero che la penserete come me. In quanto poi alle vostre fatiche e ai vostri perditempi...

Gust — Ne parleremo a Opuscolo ~~finito~~ stampato

Cav — Va benissimo. Quando ci possiamo rivedere?

Gus — Io me n'occupo subito. Forse anche domani posso essere in caso di dire qualcosa....

Cav — Dunque addio a domani.

Gus — Sig Cavaliere i miei rispetti.

Cav — A proposito, Sig Gustavo: di già che siete qui voglio domandarvi un favore. Voi scrivete ancora dei versi non è vero?

Gust — Qualche volta: è un vizio che mi ha lasciato la Rettorica....

Cav — Ebbene fatemi un regalo. Scrivetemi un ode un sonetto, qualchecosa insomma per mia figlia

Gus — Per vostra figlia?? (con sorpresa)

Cav — Sì; ho una figlia che dev'essere sposa in questi giorni — e voglio farle un regaluccio di poche rime... La conoscete mia figlia?

Gust — (Imbrogliandosi) Sì.. Z ~~no~~

[Z L'ho incontrata qualche volta in casa della Marchesa Ottavia]

Caval — Non toccherebbe a me a dirlo, ma è una bella giovine; non è vero Raimondo? Una musa che che potrebbe ispirare un poema. Giovanni (chiama)

Scena Quinta

Giovanni e Detti.

Cav — Dite a mia figlia che venga di qua: ho bisogno di parlarle: (Giovanni via) Ho trovato questa scusa, perchè la possiate vedere, T altrimenti correte pericolo di attribuirle dei capelli neri mentre essa gli ha castagni e di

[T da voi, coi vostri occhi]

barattarle i suoi occhi nerissimi, con un paio d'occhi celesti o d'altro colore. Il caso non sarebbe nuovo per una poesia da nozze.

Scena Sesta

Leopoldina e Detti

Leopol (Entrando) Ah! (con sorpresa)

Caval Che cos'è stato?

Leopol Nulla... dirò credeva di trovarti solo

Cav E invece mi trovi in compagnia di Raimondo e del Sig. Gustavo... ottimo giovine, che tu non conosci e che io ti presento. Esso ha gentilmente promesso di scrivere qualchecosa per le tue nozze...

Gust Ah!... è sposa la Signorina? (con tuono acerbo)

Leopol Ancora no!.. (con intenzione)

Cav Ma lo sarà, e presto: il Sig. ~~Arturo~~ Marchese ne vuole uscire dentro la settimana.

Gust (con ira mal repressa) Il Sig. Arturo... Marchese!... non sarebbe per caso il Sig. ~~Arturo~~ ~~Villafranchi~~ Marchese Dolmani?

Cav Egli in persona! lo conosceste

Gust ~~Perchè dunque~~ Come è dunque che mi avete detto che il matrimonio era andato a monte? (rivolto a Leopoldina)

Cav Come?... ella vi disse?...

Leopol (confusa) Io?...

Gust (Ravvedendosi) Ella no, dicevo a Lui...

Raim (Con meraviglia) A me?...

Cav Raimondo! e voi come sapete di questo matrimonio?

Raim Ma io non so nulla...

Come non sapete nulla?

Cav Eppure ~~se~~ glie l'avete detto voi?...

Gust Si voi! (gli fa cenno col capo di convenirne)

Leopol Sarete stato voi benissimo (CS)

Raim (Stordito) Sarò stato io benissimo. Quando lo dicono questi Signori... essi lo devono sapere meglio di me

Cav Via, via,... non c'è nulla di male. # le trattative di nozze erano rimaste sospese a motivo di alcune difficoltà. Ora queste difficoltà sono appianate e domani sera probabilmente stipuleremo il contratto. se volete favorirci Signor Gustavo, ci farete un vero regalo

Ve lo avrà detto mia moglie

Gust Mille grazie...

Cav Rammentatevi di me!

Gust Non dubitate (saluta ed esce con Raimondo) (Raimondo e Gustavo escono dal fondo – il Caval dalla destra: appena uscito Gust. fa capolino e rientra in Scena)

Scena Settima

Gustavo e Leopoldina poi Raimondo

Gus Dunque?.. che cosa debbo pensare?

Leopol Devi pensare che io ti amo e che voglio esser tua ~~ad ogni costo~~ moglie ad ogni costo

Gust. E tuo padre?

Leopol Si darà pace.

Gust E il ~~Sig. Arturo Villafranchi~~ Marchese Dolmani?

Leop Ne sposerà un altra: ma parti per carità – o se no saremo scoperti. (Raimondo si affaccia alla porta di fondo e vedendo i due a colloquio si sofferma)

Gust — E come debbo regolarmi?..

Leopol — Domani avrai una mia lettera col solito mezzo. Ma prudenza Gustavo; perchè la ~~Sig Luisa~~ zia è sulle nostre traccie. Sarà che io mi inganni ma essa è già informata di tutto.!

Gust — Possibile! e come ha fatto a sapere?...

Leopol — Io non glie l'ho detto davvero..!..

Gust — E tanto meno io!...

Baim — (Facendosi avanti) Se vi tornasse comodo sarò io che glie l'ho detto!...

Atto Terzo

Sala dell' Atto Primo

Scena Prima

Luigia e il Cavaliere

Luigia — Chi è uscito da voi?

Cav — Quella buona pasta del cassiere... è venuto anch' esso a farmi le condoglianze per l'ingiustizia del Decreto di Dimissione.

Luigia — Quanta tenerezza (ironica) E il Sig Cassiere come se l'è passata coi nuovi padroni?...

T Benone;

Cav — T ~~Bene~~, ha mutato livrea, e tutto è accomodato.

Luigia — Vedete come si fa in questo mondo. Sarebbe tempo che anche voi imparaste.

Cav — Alto là - su quest articolo non ammetto discussione - sarà una disgrazia - ne convengo - ma io ho la disgrazia di avere una coscenza e dei principj...

Luigia — Voi avete la smania di fare l'eroe - e gli eroi ai tempi nostri, finiscono tutti allo Spedale.

Cav — Colpa dei tempi, mia cara - io non ho nulla da rimproverarmi; la mia coscienza è tranquilla

Luigia — Ho mandato ~~nuovamente~~ Giovanni a chiamare il Conte.

Amerigo; Voglio tornare all'assalto - oh! voglio vederla fino in fondo!...

Cav — Se il Conte fosse stato veramente l'amico di casa nostra - come taluni lo credono - poteva risparmiare a voi, badate bene, a voi, il dispiacere della mia dimissione... oh! sì! c'è

da fare un bel conto sugli amici ..

Luigia — Lasciate, che venga qui .... e poi sentirete se glie ne saprò dire delle belle ....

Cav. — Vedrete che non verrà ! ..

Luigia — Ed io vi dico che verrà

Cav. — Le cure dello Stato non gli danno tempo di respirare. (con ironia)

Luigia — Mi è diventato insoffribile, eppure dico il vero fino a tutt'oggi l'avevo ritenuto per un galantuomo

Cav. — Si uno di quei galantuomini di gomma elastica.

Luigia — ~~Mi pareva affezionato alla Dinastia~~.

Cav. — ~~Finchè la Dinastia stava ritta~~.

Luigia — Che burattinate! chi poteva immaginarsi che avrebbe finito col diventare un liberale? ..

Cav. — Effetto dell'acqua d'aprile mia cara: funghi che nascono dalla mattina alla sera. Lasciatemi un pò d'orgoglio. Bisogna ben dire, che noi uomini di coscienza e di principj, non arriviamo alla diecina! ... Ma il Conte me la deve pagare ... oh! .. questa poi me la sono legata a dito .. voglio fare un aggiunta all'opuscolo per frustarlo come si merita.

Luigia — Aspettate ... non bisogna correr troppo! Prima di pregiudicarsi ...

Cav. — Ma non vedete che il Conte ci mena a spasso. non ha voluto promettere nulla! ..

Luigia — Ci ha dato buone speranze! ..

Cav. — Buone speranze! Ditelo a me che cosa voglion dire le buone speranze ... A me che sono nato capo d'uffizio .... e che delle buone speranze ne ho date a migliaia ....

Scena Seconda.

Giovanni e Detti

Luisa — Oh! Ecco Giovanni di ritorno: e così l'hai veduto? che cosa ti ha detto? (con premura)

Giovan. — Sono andato a cercarlo al Palazzo e non c'era ... mi hanno fatto supporre che l'avrei trovato al ministero ..

Luisa — Ebbene? ..

Giov. — Sono corso subito là - e gli ho fatto dire dal custode che c'era il servitore della Sig. Luisa.

Cav. — E Lui? ..

Giovann. — Mi ha fatto rispondere che era occupato e che non mi poteva badare (Via)

Luisa — Eh? .. (guardando il Cav.)

Cav. — Eh? ora spero che sarete convinta. Ma mi vendicherò: mi vendicherò in modo sanguinoso!

Luisa — Amico mio; pensateci bene prima di fare questo passo.

Cav. — Sono risoluto ..

Luisa — Badate .. ve ne potreste pentire ..

Cav. — Luisa: le vostre paure non fanno altro che irritarmi maggiormente. Lasciatemi agire secondo l'impulsi della mia dignità offesa. Il Conte non merita riguardi! (Luigia rientra nelle sue stanze)

Scena Terza

Giovanni e il Caval

Giovan — Questo plico, e questa lettera! (via)

Cav — (agitato) Vediamo (apre la lettera e legge)

, Sig Cavaliere

„ Le rimetto qui il suo manoscritto - non ~~potevo~~ potendo in

„ cosenza farmi complice di un libello reazio-

„ nario apertamente avverso alle speranze della

„ nostra patria comune „ suo Devotss: Gustavo Alberto „

Cav — (avvilito) Questo poi non me l'aspettavo... e quell'im-
becille di Raimondo mi viene a proporre di questa
gente

Scena Quarta

Giovanni e Detto

Giov — Il Sig ~~Arturo~~ Marchese Dolmanè

Cav — Che si accomodi (mi viene una buona idea)

Scena Quinta

Il Cavaliere e Arturo

Arturo — Disturbo?

Cav — Anzi arrivate molto a proposito, mio caro Arturo.

Artu — Sono passato di quà per invitarvi a sollecitare
queste nozze, perchè sono deciso di partire per l'
America.

Cav — Partite?

Artur — Si, al più presto che posso; in questo paese dove
la libertà è conculcata ogni giorno non mi è pos-
sibile respirare.

Cav — E perchè non procurate piuttosto di trovarvi fra noi
una sistemazione conveniente?

~~Art — Qui? ma questa è la terra promessa delle
talpe... dei gamberi. Gli uomini di fantasia
sveglia e di cuor leale, non possono per anche
ottenervi la carta di soggiorno...~~

~~Cav~~ — Un ~~giovane~~ uomo come voi - di bella presenza d'inge-
no coltivato...

Art — Si, si, un ~~giovane~~ uomo della stampa mia, non ha
probabilità di buon successo... C'era il Conte
Amerigo ... conoscete il Conte Amerigo?

Cav — Se Lo conosco!

Arturo — Ebbene c'era il Conte Amerigo che si era impe-
gnato di farmi avere un posto in diplomazia;
lo volete credere? la proposizione è stata riget-
tata, a quanto si dice, perchè io sono in odore
di testa esaltata.

Cav — Scuse, amico mio, scuse!

Artu — Meschinissimi pretesti - Tant'è vero che io feci
rilevare che stava per imparentarmi con voi -
uomo tutt'altro che fanatico, e aborrente da qua-
lunque estremo. Questo fatto doveva per se stesso
fargli ricredere sul conto mio, non'è vero?

Cav — Mi pare.

Art — Ma non è stato così! In ogni modo però, vi pre-
vengo, che quand'anche mi avessero offerto un po-
sto probabilmente l'avrei rifiutato. Io amo
troppo la mia indipendenza. È una gran vo-
luttà quella di poter dire la sua opinione

senza bisogno di abbassare la voce e di mettersi il dito sul naso...

Cav. E perchè questa vostra opinione non la stampate... perchè non la diffondete per mezzo di qualche scritto?...

Art. Più volte me n'è venuta l'idea; ma poi, caro Cavaliere, io son pigro, quando si tratta di prendere la penna in mano... guai a loro, però, guai a loro, il giorno che mi risolvo a uscire da questa inerzia.

Cav. Sentite, voglio farvi un patto da buon amico e da buon parente. Ho buttato giù queste poche pagine coll'idea di farne un opuscolo politico — un atto di rivendicazione dei nostri diritti. Prendete il mio manoscritto: leggetelo, ma non badate allo stile — perchè il lavoro è appena sbozzato — e se andiamo d'accordo sui principj e sulle massime generali, aggiungete, rifate, modificate a vostro beneplacito: e poi stampiamo l'opuscolo in società...

Art. Accetto!

Cav. Se questi lavori in collaborazione si fanno a Parigi non capisco perchè non si possan fare anche da noi.

Artu. Intendiamoci bene; io voglio che l'opuscolo sia tale, da fare ~~scandalo~~ sensazione

Cav. Spero che sarete contento!

Artu. Se non ci vogliono amici, ci avranno nemici.

Cav. Peggio per loro!

Artu. Datemi il manoscritto.

Cav. Eccolo.

Artu. Vado a casa e me ne occupo subito: stasera ne riparleremo.

Scena Sesta.

Leopoldina sola.

Leop. (Entrando con precauzione) Finalmente se ne sono andati! Povera Bettina! è un ora che aspetta ~~qui nella strada~~ in casa]

Giovanni
Scena 6.ta 7a
Giovanni e detta poi Bettina
(Giov. entra in scena)
Leop. — Fate passar la Bettina
(Giov. via)
Scena 7.a

Scena Settima.

Bettina e Detta

Bettina (Entrando in sala con un ~~canestro di~~ scatola e ricami)

Leopol. (andandole incontro) Scusa sai Bettina se ti ho fatto aspettare: ma cosa vuoi? era qui mio padre con quella figura antipatica del Sig. Arturo.

Bettin. Me lo sono immaginato.

Leopol. Eccoti una lettera, la porterai subito a Gustavo e gli dirai che faccia precisamente ciò che gli dico — hai inteso?

Bettina Non dubiti.

Scena Ottava

Luigia e Dette.

Luisa (Che avrà veduto consegnare la lettera a Bettina) Bravissima... bravissima la Sig. Leopoldina. ?

Leopol. (Ricomponendosi) Per questa volta ho fatto tardi...

Luisa Chi è questa donna?.. mi pare di averla veduta altra volta per casa...

Leopol. E una venditora di ricami

Luisa Ah! una venditrice di ricami ... Dunque voi vendete i ricami?

Bettina Sissignora?

Luisa E voi? (a Leopold.)

Leopold. E io gli compro...

Luisa Benissimo: una vende i ricami e l'altra gli compra... Ditemi un po buona donna (a Bettina) e voi non fate altro che la venditrice di ricami? non avete altre industrie?.. altri mezzi per tirarvi innanzi?

Bettina Nossignora!

Luisa Dunque mi sono ingannata, confesso il vero, io avrei creduto che faceste..

Bettina (Con ira repressa) Che cosa?

Luisa La procaccina... la porta lettere... è un bel mestiere, sapete, e non si fanno i calli alle mani.

Bettina Mi meraviglio ...

Luisa Mia cara, c'è poco da meravigliarsi: frugatevi in tasca - e ci troverete la lettera che vi ha data poco fa quella tortorella innocente. Mostratemi subito quella lettera ...

Bettina Io non vi darò niente.

Luigia Ed io la voglio: voi non uscirete di qui, se ...

Bettina Serva sua..

Scena Nona

Cavaliere e Dette

Cav. (Entrando) Che cos'è tutto questo strepito?

Luisa ~~Fermatela, non la lasciate passare~~ ...

Cav. Chi? (ritto sulla porta)

Luisa Codesta donna, ella ha in tasca una lettera di Leopoldina.

Cav. Una lettera di Leopoldina - Che, dico: ma che cosa è quest'imbroglio?.. Fuori quella lettera, e subito.

Bettina Ma....

Cav. Meno discorsi; o mi consegnate la lettera, o vi faccio prendere dalla mia gente di servizio.

Bettina Ecco la lettera.

Cav. Ora uscite fuori di casa mia, e badate bene di non rimettervi più i piedi: fuori! fuori!. fuori!

Bettina (esce impaurita)

Scena Decina

Cavalieri Luigia Leopoldina

Cav. Ora tocca a noi (guarda la lettera) Non c'è sopraccarta: per chi era questa lettera?

Leopold. Non lo so...

Cav. Leopoldina voglio saperlo.

Leopold. Non lo so.

Cav. Il nome sarà dentro; vediamo (legge) = Mio Caro = Chi è questo mio caro?

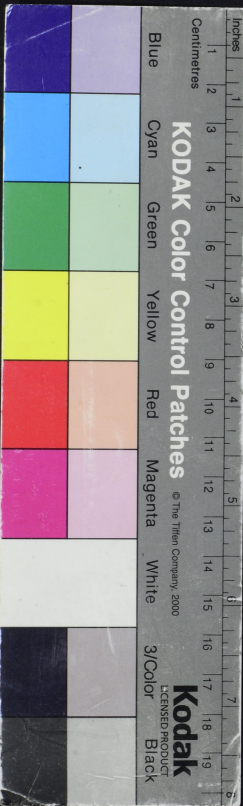
Leopold. Non lo so ...

Cav. Leopoldina, dico, Leopoldina! Chi è questo mio caro?

Leopold. Non lo so, non lo so, non lo so!

Luigia Sarà qualche amante. ..

Leopold. E quando fosse, che cosa ci sarebbe di male?

Luigia Capite come parla quella tortorella?

Leopold. Alla fin dei conti, io sono una ragazza da marito e mi è lecito fare all'amore.

Luigia Benissimo!...

Leopold. Quando avrò marito, allora.....

Luisa Allora che cosa?...

Leopold. Allora farò di meno dell'amante....

Cav. Ma che discorsi sono questi?

Leopold. Voglio dire che quando sarò maritata, non mi metterò a far la ~~civetta~~ graziosa con altri - e se per esempio, capiterà in casa mia un uomo sul genere del Conte Amerigo....

Marginal note:
per esempio .....
Luisa. Sul genere di chi?...
Leop. Per esempio, del Conte Amerigo...

Luisa O voi la fate chetare, o io me ne ritorno da mia madre....

Caval. E siamo daccapo col Conte Amerigo... Sentiamo un po che cosa faresti al Conte, se tu fossi maritata!...

Leopold. Colla buona maniera, lo metterei fuori della porta.

Cav. E per quali motivi?...

Leopold. Per la tranquillità di mio marito.

Luisa Questo è troppo!...

Cav. Altolà: non facciamo scene: Leopoldina andate subito nella vostra camera.

Leopold. Lasciatemi finire.

Cav. Basta così vi dico: andate.

Scena Undecima

Luigia e il Cavaliere

Caval. Che cosa ne dite eh?...

Luis. Vostra figlia è il diavolo della malizia.

Cav. No, no mia cara, queste sono le conseguenze della vostra condotta...

Luis. Ippolito! e potreste dubitare per un solo momento?...

Cav. Io non dubito di nulla, io sono troppo sicuro del fatto mio, e del fatto vostro per concepire il più piccolo sospetto ~~sulla inviolabilità del mio onore~~, ma dico che quando si ha per casa una giovine di 18 anni non sarebbe male usare un po di riguardo!..

Luisa Io non accetto rimproveri, che ~~lo la coscienza~~ so di un za di non aver ~~meritati~~. -

Cav. Intanto sappiate che per salvar le apparenze e per non dar pretesto alle cattive lingue d'inventare delle favole, vi proibisco da questo momento qualunque relazione, benchè innocentissima, col Conte Amerigo.

Luisa Aveva pensato di farlo anche prima del vostro avvertimento....

[Benissimo; così mi piace.]

Cav. Il Conte Amerigo è diventato per casa nostra un forestiero.

Luisa Sia pure...

Caval. Se viene a trovarci gli farete dire che non siamo in casa.

Luisa Una seccatura di meno.

Cav. Se lo incontreremo in società ~~faciamo~~ faremo vista di non averlo mai conosciuto.

Luisa D'accordo.

Ζ a vi se rimette i piedi in casa ~~mia~~ nostra — Son capace di prenderlo per un braccio e di metterlo alla porta. Oh! glielo farei! ve lo dico, che glielo farei: Fra il Conte Amerigo e me ci sarà sempre un odio eterno una guerra eterna (via — calandosi)

Cavaz Se ci saluta per il primo, non gli renderemo il saluto.

Luigia Sarà un'inciviltà...

Cav Non siamo tenuti ad esser cortesi coi falsi amici, cogl'impostori...

Luisa Anche questo è vero...

Cav Dunque resta convenuto...

Luisa Cioè?

Cav Cioè, che il Conte Amerigo, fin dal giorno d'oggi è morto, assolutamente morto per noi. Ζ

Scena Duodecima

Giovanni e Detti

Giov Questa lettera da parte del Sig Conte Amerigo.

Luisa Una lettera; per chi?...

Cav Per me? che cosa vorrà? che cosa avrà da dirmi?...

Luisa Leggetela.

Cav (con ansia apre la lettera e legge) „ Carissimo Cavaliere „ „ Vi sarò obbligatissimo se ~~poteste~~ vorrete passare da me, avendovi da comunicare una cosa di qualche importanza per voi... ~~Sottoscritto~~ Vostro aff.mo Conte Amerigo „ = Una cosa di qualche importanza? che cosa sarà mai?

Luisa Forse un impiego?...

Cav Non lo credo.

Luisa E per qual altro motivo volete voi che il Conte si prenda la libertà d'invitarvi a casa sua...

Cav Ζ ~~Io non ci vado! i miei principj non mi permettono questa bassezza.~~

Ζ Ipp. Padrone d'invitarmi; ma io non ci vado. L'ho giurato e voglio mantenere la mia parola.

Luisa E voi fate di meno di andarci.

Cavaz Se egli ha bisogno di dirmi qualche cosa sà benissimo dove stò di casa.

Luisa Certamente! avete mille ragioni

Cav Se io andassi da Lui, si direbbe che io ho fatto delle servilità delle visite officiose...

Luisa Lo credo anch'io!...

Cav Io non ci anderò! no, non ci anderò

Luisa E voi restate a casa.

Cav Che cosa ne dite? non faccio bene?...

Luisa Io non dico nulla.

Cav Ma datemi un vostro consiglio?...

Luisa Dio me ne guardi!

Cavaz Ma se io non ci vado capisco bene che voi soffrite... oh! ci soffrite:

Luisa Soffrire? io? e perchè? io non ci soffro davvero.

Cav Si voi ci soffrite — è inutile dissimularlo..

Luisa Vi assicuro che non me ne importa nulla.

Cav Conosco il vostro carattere: Giovanni datemi il mio cappello e il mio bastone Ζ ~~voglio risparmiarvi un dispiacere, si voglio risparmiarvi un dispiacere animo state di buon umore anderò a casa~~ del Conte.

Ζ (a Luisa) Ebbene, voglio risparmiarvi un dispiacere; si voglio risparmiarvi un dispiacere... anche a costo della mia dignità offesa. Animo state di buon'animo: anderò a casa del Conte; anderò a sentire che cosa vuole.

Luisa Ma vi ripeto che rapporto a me, o che andiate o che non andiate, è indifferente del tutto.

Cavaz Voi in questo momento volete fare lo spirito forte: vi conosco. Ebbene, ci anderò!

Luisa Mi conoscete male. Se io fossi in voi, a farlo apposta, non ci anderei

Via, via, non fate la cattiva;

Cavaz ~~Ci anderò, ci anderò~~; tranquillizzatevi, io vi voglio troppo Bene, e piuttosto che darvi un Dispiacere preferisco di sacrificare i miei principj e l'orgoglio della mia coscenza.

Luisa Fatemi il piacere di non sacrificarvi tanto..

Cav Lo faccio per amor vostro... per non vedervi afflitta... di mal umore...

Luisa Ma se vi dico che non me ne importa nulla

Cav Basta così: vedremo che cosa vorrà da me il Sig. Conte: vedremo..! Il conte mi s'impegna a fare questa passione per un puntiglio d'amore, non voglio compromettere la nostra buona armonia conjugale... oh! ciò davvero!

Atto Quarto

Sala da pranzo = Giovanni, in abito nero stà sparecchiando: Il Cavaliere prende il caffè = Arturo fuma.

Scena Prima

Giovanni, Cavaliere, Arturo

Cav. Ora che mia moglie e mia figlia sono passati nelle altre stanze, possiamo parlare liberamente. Che effetto dunque ha fatto l'opuscolo?

artu Immenso! Straordinario! incredibile. Dalle sette di stamattina a mezzo giorno, ne sono state vendute duemila copie.

Cav. Duemila copie! ma questo è un successo favoloso.

art Senza esempio!

Caval. Caro mio; vuol dire che il libro è fatto bene, che ha colto nel segno.

artu Sapete però che il governo l'ha fatto sequestrare.

Caval. C'era da aspettarselo!

artu Si: ma poveri Diavoli, questa volta hanno fatto tardi, hanno chiuso la stalla, come dice il proverbio, quand erano scappati i buoi! Figuratevi che le poche copie rimaste invendute, si pagano in questo momento a peso d'oro.

Cav. Bella sodisfazione, ma bella davvero per un Autore.

artu Si: confesso il vero; tutta questa voga ha ~~completamente~~ grandemente sodisfatto il mio amor proprio.

Cav (con qualche sorpresa) Il vostro amor proprio? sicuro che anche voi ci avete la vostra piccola parte di merito.

Artu Siete curioso! e perchè la chiamate una piccola parte?

Cav Intendo dire che ci avete una parte anche voi, una parte secondaria se vogliamo....

Art Non capisco: e se io ci ho una parte secondaria, vorrei un pò che mi diceste a chi appartiene la parte principale.

Cav Oh! bella: mi pare che venghiate dal mondo della Luna. L'opuscolo, in sostanza non è mio?

Art Vostro? Eh! diavolo: domando scusa: l'opuscolo è mio.

Cav Ma voi scherzate.

Artu Lo dico sul serio.

Cav Ma non sono forse quello io che vi ha passato il manoscritto?

Art E che cosa mi venite voi a cantare del manoscritto? leggete l'opuscolo e vedrete che del vostro lavoro non c'è rimasto neppure una virgola.

Caval (con serietà) L'opuscolo l'ho letto!

Artu E se l'avete letto, come fate a dire che ha relazione col vostro incompletissimo abbozzo?

Cav Le idee che vi sono espresse sono tutte le mie, Domandatelo a mia moglie.

Art Via, via Caro Cavaliere, voi prendete un equivoco.

Cav (con bizza) Ma sapete Sig Arturo, che siete un bell'originale. Se non avessi paura di offendervi, vi direi

che mi somigliate alla cornacchia che pretende vestirsi delle penne del pavone.

Artu (con sostenutezza) Cavaliere misurate le vostre similitudini....

Cav Dichiaro che non ho avuto intenzione di offendervi.

Art Quando vi dico che l'opuscolo è mio, ho diritto di esser creduto.

Cav Ma le idee sono tutte le mie; perchè volete appropriarvele.

Artu Di vostro non ci avete altro che il titolo.

Cav Sarà dunque vostra anche la nota aggiunta in fondo all'opuscolo?

Artu Quale nota? Quella contro il Conte Amerigo?

Cavaliere Precisamente

Arturo E mia senza dubbio; io che l'ho fatta credo di poterlo asserire.

Caval Ma non vi rammentate che quella nota la proposi io, io, capite, per vendicarmi delle tante villanie ricevute dal Conte.

Artu E credete forse che non avessi io pure il mio conto aperto col Sig Amerigo?... Non mi ha egli menato a spasso per tanto tempo, promettendomi Roma e toma, e non mantenendo mai nessuna delle sue tante promesse?

Cav Ebbene, troviamo un mezzo conciliativo: per finire ogni litigio, convenghiamo d'amore e d'accordo che l'opuscolo è stato fatto in collaborazione.

Artu Non mi accomoda.

Cavaz Non vi accomoda? ah! non vi accomoda? Allora intendo rivendicare per intero i miei diritti di autore.

Artu L'autore son io!

Cavz L'autore son io!

Scena Seconda.

Giovanni e Detti

Giovz (Annunziando) Il Sig Conte.

Artu Fategli dire che non siete in casa.

Cavaz Benissimo! (ripensandoci) Ma... se avesse da parteciparmi qualchecosa.... se volesse fare delle scuse. Giovanni ditegli che passi: e poi avvisate subito la Signora che c'è il Conte. Penserà mia moglie a trattenerlo; io non ci voglio parlare.

Scena Terza.

Il Conte e Detti

Conte Buon giorno Cavaliere! (voltandosi e vedendo arturo) Oh! Arturo: siete qui? mi fa piacere d'incontrarvi a proposito. Ho da dirvi qualche cosa.

art a me?

Conte A voi.... Ora nell'uscire, ne parleremo. Lasciatemi prima far le mie scuse al Cavaliere, che l'altro giorno incomodai pregandolo a recarsi a casa mia...

Cavaz Eppoi non vi faceste trovare.

Conte È vero: ebbi una chiamata urgentissima: spero che mi compatirete.

Cav Potrei almeno conoscere il motivo che aveva indotto il Sig Conte a rammentarsi di un vecchio amico?

Conte Senza dubbio: anzi vi dirò che oggi sono in caso di farvi una comunicazione molto più positiva, di quel che non avrei potuto farvi due giorni sono.

Cavz (Da se) Che si tratti del mio affare?

Conte E la signora Luigia?

Cavz L'ho mandata ad avvertire che ci siete - ella sarà qui fra momenti.

Conte È sempre in collera meco?..

Cavz In collera! e perche?

Conte Mi dispiacerebbe che ella serbasse un po di rancore verso di me, perché feci dire al nostro Giovanni che non lo potevo ricevere. Capirete bene che quella fu una misura di prudenza - per non dar luogo alle cattive lingue di malignare, dando a credere che voi faceste delle premure....

Cavz Operaste saviissimamente. In quanto poi a mia moglie, vi dirò... Ma che fa che non viene? Forse quello stordito di Giovanni non le ha detto che siete qui. Aspettate anderò io ad avvertirla.

Conte Non posso permettere ...

Cavz Ma si.

Conte Ma no.

Cavz Ma si, vi ripeto: voglio che possiate sincerarvi da voi stesso che mia moglie ha bastantemente spirito per aver capito subito di che cosa si tratta.

va (non vorrei che quella matta gli facesse qualche sgarbo)

Scena Quarta

Il Conte e Arturo.

Conte Ora che siamo soli mi permetto un indiscretezza: sappiate che fino da ieri vi è stata conferito la croce.

Art (Con sorpresa di piacere) Davvero?

Conte Ho veduto il Decreto coi miei proprj occhi. Vi dirò di più in tutta confidenza, che siete stato nominato segretario di Legazione.

Art Sig Conte!.. dico il vero io non so trovare parole sufficenti per ringraziarvi, delle tante ed efficaci premure.

Conte Io non ci ho colpa, amico mio: io non ho fatto altro che sollecitare di qualche giorno la risoluzione. Il Governo era già informato dei vostri talenti e della vostra capacità

Art E questo un complimento del quale io vado debitore alla squisita gentilezza del Sig Conte.

Conte E forse... debbo dirvelo?... la risoluzione sarebbe venuta qualche settimana prima, se un irragionevole impazienza – lasciatemi adoperare questa frase un po acerba – non vi avesse sconsigliatamente gettato nelle file dell'opposizione.

Artu (confuso) Nelle file dell'Opposizione? Io? Ah! Sig Conte bisogna ben dire che la calunnia in questo mondo, non rispetta neanche coloro che vivono fuori del gran movimento (Che abbia saputo qualcosa dell'Opuscolo?)

Scena Quinta

Il Cavaliere Luigia e Detti

Cav (conducendo sua moglie) Eccola qua! eccola qua.

Conte Sigª Luisa sono venuto a fare le mie scuse.

Luigia (Parodiando la sostenutezza) Non a~~ccetto~~ scuse.

Cav (Piano a Luigia) Domandategli del mio affare.

Luigia (forte al Caval) Chetatevi!

Conte Pochi momenti fa il Cav Ippolito mi aveva fatto quasi sicuro del vostro perdono. } ma

Luigia (come sopra) Le donne possono dimenticarsi: } non perdonano mai!

Conte Ebbene; allora dimenticate.

Cav (Piano a Luigia) Non gli fate cotest'aria finirete con l'indispettirlo.

Luigia (forte al Caval) Chetatevi.

Conte Bravissimo Sig Cavaliere: eppure mi avete giurato che la Sig Luigia non aveva nulla contro di me.

Luigia (con vivacità) Chi ve lo ha giurato? mio marito?

Conte Lui in persona.

Luigia Ma Bene, bene davvero: sappiate dunque che mio marito è stato per l'appunto quello che mi ha ~~mag~~giormente istigato contro di voi.

Conte Possibile.

Cav Conte, per carità, non le badate: Luigia si diverte a inventare (Questa donna vuole assolutamente rovinarmi)

Luigia (CS) Io non invento: dico la verità. Sappiate che il Sig Ippolito mi aveva proibito, non solo di ricevervi in casa ma perfino di salutarvi se vi avessi incontrato in società.

Conte ah! Ippolito!..

Cav Ma se vi ripeto che sono tutte spiritose invenzioni di mia moglie (Sciagurata mi volete compromettere apposta)

Conte Caro Cavaliere: se ciò fosse vero bisognerebbe ben dire che siete stato molto ingrato verso di me!

Cav Ingrato? e perchè? Non capisco questa ingratitudine.

Conte ah! non la capite? Ebbene venite quà ed ascoltatemi: io me ne appello alla Sig. Luigia (trovandosi tutti tre dalla destra della scena, mentre arturo passeggerà pensieroso dalla sinistra) Ecco qui: mentre io stava occupandomi per farvi ottenere un posto di tutta convenienza voi nel medesimo tempo vi affaccendavi a suscitarmi contro le ire di vostra moglie. Eh? come si chiamano queste azioni?

Luigia (con vivacità) Eh! come si chiamano queste azioni?

Conte Ma io, vedete, io voglio vincervi di cortesia. Sì: mentre voi vi studiate di farmi del male, io voglio darvi una buona notizia... un eccellente notizia.

Cav (commosso) Che? sarebbe vero?

Conte Il vostro decreto è già firmato: forse oggi o domani riceverete la partecipazione.

Cav (come sopra) Caro Conte: carissimo Conte: questa stretta di mano vi esprima tutti i sentimenti di un cuore riconoscente.

Luigia (piano al Caval.) Se ora sapesse dell' opuscolo!

Cav (Da se) Non ci pensava più! Questo è un colpo mortale. (facendosi serio)

Conte Cavaliere.

Cav Conte.

Conte Ma che cos' è che vi siete turbato? Questa notizia non vi avrebbe per caso recato dispiacere.

Cav (Confuso) Dispiacere?.. No... all' opposto.. Ecco... vi dirò mi è venuta fatta una riflessione.

Conte Cioè?

Cav (confuso) Ubie, ubbie.

Conte Ma spiegatevi.

Cav (CS) Questa nomina... non vorrei... sapete che le cattive lingue non portano rispetto in questo paese. È naturale: un uomo come me, conosciuto per i suoi principj e per la sua coscenza... confesso il vero, sarei dispiacentissimo che potessero soltanto sospettare che io avessi brigato...

Conte Le cattive lingue! Sappiate amico mio, che quando le cattive lingue vogliono dire, non si lasciano certamente imporre nè dai principj nè dalla coscenza. Io, ~~vedete~~, parlo in causa propria. Avete veduto l' opuscolo?

Cav (Da se) Ci siamo.

Art.o (CS) Eccoci al buono!

Conte Come! non lo avete veduto?

Cav Io non l' ho veduto, ma me ne hanno detto qualchecosa..

Conte E voi Arturo lo avete letto?

Art Io non l' ho letto, ma me ne parlava giusto pochi momenti fa il Cavaliere.

Cav Io?

arturo Voi mi pare.

Cavalie. Io non di certo!

Art.o Sarà stato qualcun altro.

Conte Ebbene questo opuscolo, oltre essere un amasso di invereconde calunnie contro gli uomini che sono

al potere, continua infine con una diatriba sanguinosa sul conto mio. Mi si attribuiscono fatti non mai esistiti - intenzioni che non ho mai sognate - viltà e raggiri, che non hanno nome

Caval. Che infamia: il governo a fatto benissimo a ordinarne il sequestro.

Conte Il sequestro è poco: vi dirò che sono dietro ~~accuratamente~~ accanitamente per iscoprire il vile calunniatore - e lo scoprirò - oh! vi dico io che lo scuoprirò.

Cav. (Povero Arturo: ha voluto per forza che l'opuscolo fosse suo - e ora se lo prenda)

Artu. (Povero Cavaliere! Quanto pagherebbe ora per non esser egli l'autore.

Conte Converrete meco, che insultare villanamente un galantuomo, nascondendo la faccia è azione da codardi (al Caval.)

Cav. Eh! (guardando Arturo)

Conte Rovinare una reputazione a furia ~~a furia~~ di sottilissime calunnie è delitto da ergastolo (ad Arturo)

Artu. Oh!.. (guardando il Caval.)

Cav. (Piano a Luigia) Conducetelo via: o la cosa non finisce bene

Luigia Conte.

Conte Signora, perdonate questo sfogo di collera - non sempre siamo padroni di noi.

Luigia Vi compatisco, mio buon amico; quantunque, un uomo di spirito come voi dovrebbe dare un po meno importanza alle fandonie di un miserabile libello.

Conte Ma lo scuoprirò... oh! vi giuro che lo scuoprirò!

Luigia Mi dispiace che questo disgraziato incidente sia venuto a interrompere una lunga serie di accuse che io aveva raccolte sul conto vostro.

Conte Accuse? ebbene eccomi quà prontissimo a difendermi e provarmi innocente!

Luigia Se vi sarà possibile.

Conte Quando si ha da fare con un pubblico ministero così grazioso, il delinquente può dirsi mezzo assoluto.

Luigia Chi lo sa (prendendolo sotto il braccio e incamminandosi verso la porta a destra)

Conte Provatevi.

Luigia A quanto pare, contate un poco troppo sull'abilità persuasiva del vostro avvocato (escono)

Scena Sesta

Il Cavaliere e Arturo

Artu. Cavaliere (facendo atto di andarsene)

Cav. Ve ne andate?

Artu. Sì alcuni affari mi chiamano altrove.

Cav. Mi dispiace, a dire il vero, che il Conte abbia preso un po troppo coi denti l'affare del vostro opuscolo.

Artu. Vostro? Adagio un po con quel vostro.

Cav. Questa è bella: stiamo a vedere adesso che l'opuscolo sarà mio.

Artu. Via, via, Cavaliere: rammentatevi che pochi momenti fa, avete gridato un pò per persuadermi che l'opuscolo era vostro.

Caval. E voi non avete fatto altrettanto?

Artu. Ma io lo faceva apposta per vedervi montare in furia! Non c'è la peggio che negare ad un autore i

Cav. Vivaddio ma questo è troppo.

Artu. Non c'è troppo che tenga, ognuno deve star responsabile delle proprie opinioni.

Caval. Sciagurato! Ma dunque voi volete perdermi! rovinarmi per sempre?

Artu. Diò me ne guardi! Io non sarò mai quello che anderà a dire al Conte che l'opuscolo è vostro.

Cav. Vorrei vedere anche questa!

Artu. Ma nel caso...

Cav. Nel caso, cioè?...

Artu. Nel caso che nascessero dei dubbi; capite bene che mi troverei forzato a rigettarne tutta la responsabilità sul vero e legittimo autore.

Cav. Io vi ripeto che non sono l'autore; l'autore siete voi.

Artu. L'opuscolo è vostro.

Caval. L'opuscolo non è mio.

Artu. Ebbene lo vedremo. (via)

Cav. Lo vedremo.

Scena Settima

Il Cavaliere solo.

Manderò subito a chiamare Raimondo e Gustavo. Una loro imprudenza mi potrebbe rovinare.

Atto Quinto

Scena Prima

Raimondo e Giovanni

Raim. (Entrando) Il Sig. Direttore è in casa?

Giov. È uscito pochi momenti sono; ~~ma~~ però ha lasciato detto che tornava subito.

Raim. Lo aspetterò! Mi ha scritto che ha bisogno urgentissimo di vedermi

Giov. Si accomodi.

Scena Seconda

Leopoldina e Raimondo

Leopold. (Entrando in punta di piedi) Siete voi Sig. Raimondo? vi ho riconosciuto alla voce.

Raim. Sono io, gentilissima Sig.ra Leopoldina; in che cosa posso servirvi?

Leopold. (sottovoce) Avete notizie?

Raim. Di chi? di Lui?

Leopold. Quant'è che non l'avete veduto?

Raimon. Lo vidi al Caffè l'altra sera.

Leopold. Vi disse nulla per me?

Raim. ~~Non mi pare.~~ Povero diavolo, era così agitato.

Leopold. (con ansia) Agitato? e perchè?

Raim. Che so; a motivo ~~a motivo~~ di voi, a motivo di Marchese Dolmani Arturo, a motivo di vostro padre, insomma, a motivo di tutto il mondo.

Leopold. Povero Gustavo.

Raimond. Non vorrei che quel ragazzo commettesse qualche sciocchezza; l'altra sera mi confessò... ma ba=

sta non voglio dirvi altro – non voglio mettervi di cattivo umore, per un fals'allarme.

Leopold. (con premura affannosa) Parlate, parlate per carità raccontatemi tutto.

Raimo. Ebbene; l'altra sera mi confessò che aveva preso una risoluzione.

Leopold. Dio mio! e sarebbe?

Raimo. Quella di andare egli stesso in persona a trovare il Sig ~~Arturo~~ Magnelli, per intimargli di rinunziare alla vostra mano. ~~Caso diverso~~!...

Leopold. Caso Diverso?

Raimo. Caso diverso lo avrebbe insultato, per poi venire a una sfida, e ammazzarlo potendo.

Leopold. E perchè non l'avete dissuaso?

Raim. Si fa presto a dirlo; ma quando il nostro amico si è fitto in capo un idea, non c'è verso di smontarlo. Voi a quest'ora dovreste conoscerlo meglio di me!

Leopold. E credete che sarà andato a trovare Arturo?

Raim. Io credo di sì – anzi ne sono sicuro

Leopold. E si ~~batteranno~~? Sono sfidati?

Raimo. Io credo di no; perchè se ci fosse di mezzo un duello, Gustavo a quest'ora sarebbe venuto a cercarmi indubitatamente.

Leopold. Come? vi siete offerto per padrino?

Raim. Padrino? oibò: la posizione d'impiegato ~~Regio~~ è una posizione delicata; non mi posso compromettere. Gustavo però prima d'andare a battersi sono certo che mi avrebbe incaricato di preparare quella povera donna di sua madre, per il caso di una disgrazia.

Leopold. Tacete vi prego: mi fate venir male.

Raim. Per carità Sig Leopoldina, non vi allarmi ~~svenite~~ qui; se capitasse vostro padre sarei un uomo rovinato nella carriera...

Leopold. Raimondo; potrei domandarvi un favore?

Raim. Due quando possa.

Leopold. Avete della stima per me?

Raim. Siete la figlia del mio capo d'Uffizio e basta.

Leopold. Volete bene al vostro amico?

Raim. Quanto a me stesso.

Leopold. Ebbene... parlatene voi a mio padre.

Raim. Di che cosa?

Leopold. Del nostro amore, delle ottime qualità di Gustavo e della mia fortuna se potesse diventare mio marito

Raim. E perchè Gustavo non vi chiede egli direttamente senza bisogno di tanti ambasciatori?

Leopold. Gliel'ho detto anch'io ~~tante~~ mille volte, ma ha paura di un rifiuto... sapete com'è superbo...

Raim. Se volete gliene parlerò io al Sig Direttore, ma non vorrei...

Leopold. Di che cosa avete paura?

Raim. Se egli se la pigliasse con me: capirete bene che il perdere la sua grazia sarebbe un pregiudizio per la mia carriera.

Leopold. Ma l'amicizia per Gustavo?

Raim. Tutto sta bene: ma anche la mia carriera meri-
ta qualche riguardo. Insomma ho promesso di parlar-
ne e ne parlerò.

Cav. (di dietro le quinte) Si è veduto Raimondo.

Leopol. Mio padre! (via fuggendo)

Raimo. Il Direttore (ricomponendosi e straiandosi sopra una
poltrona colle spalle rivolte alla porta di fondo)

Scena Terza.

Il Cavaliere, Raimondo

Cav. (affannato) Raimondo siete qui; è da ieri in poi che
vi cerco per mare e per terra.. ho bisogno di vedervi,
ho bisogno di parlarvi; urgentissimo bisogno:

Raim. Ho avuto il ~~suo~~ biglietto questa mattina, e sono corso
subito. Mi permette intanto di darle il mi-rallegro?

Caval. Voci per ora - caro mio, nient'altro che voci: fino a tanto
che non vedo il decreto coi miei occhi: fino a tanto
che non tengo in mano la partecipazione ... A pro-
posito: Giovanni! Giovanni (Chiama)

Scena Quarta

Giovanni e Detti

Caval. Domandate alla Signora se in questo tempo che sono
stato fuori di casa, avesser portato qualche plico
qualche dispaccio ~~del ministero~~ per me.

Raim. Mi pare, però, a quanto ho sentito dire, che la sua
nomina sia oramai sicura.

Caval. Sicura ... eh! sicura in quanto: sono venuti a pregar-
mi se avessi voluto accettare un posto - ma io, fino a que-
sto momento, non ho replicato né di sì né di no; ho pre-

so tempo a riflettere.

Raim. Speriamo che vorrà accettare..

Caval. Forse .. forse si accetterò: finché si trattava di
servire la rivoluzione, mi sarei ben guardato da
cedere a qualunque istanza. Ma oggi, oggi le cose
pigliano una ~~cosa~~ piega diversa; Caro Raimondo voi mi
troverete sempre coerente ai miei principj: sempre!
Io lo confesso ad alta voce aborro la intemperanza
e i delirj dell'anarchia; ma un governo serio un go-
verno onesto e liberale, che promette d'incedere digni-
tosamente nella via delle riforme, mi piace, .. oh!
mi piace.

(margin: piega +)

Raimo. Non c'è dubbio: è un governo piacevole...

Scena Quinta

Giovanni e Detti

Giov. Non è stato portato né plichi né lettere (via)

Scena Sesta

Raimondo e il Cavaliere

Caval. Oh! me l'aspettava! Ve lo dicevo Raimondo? Vede-
te Raimondo? È da ieri in poi che aspetto questa
maledettissima ... Ora stava per dirla bella ... sono
già passate 24 ore, e questa partecipazione ancora non
si vede.

Raimo. (con un po' di malizia) Forse aspettano di conoscere se Ella
accetta, o no.

Caval. (con ira) Aspettano .. un diavolo che gli porti tutti. Ma
che Arturo abbia raccontato? no, no, è impossibile, sa-
rebbe un azione infame. A proposito Raimondo: io mi

Dimenticava della cosa più urgente: Ho bisogno
grandissimo di voi.

Raim. Son quà.

Cavz. Voi avrete inteso parlare di un certo opuscolo.

Raim. Del ~~vostro~~ Suo

Cavz. Del Mio, un corno! ma che mio! ma che mio! anche
voi siete d'accordo con quelli che vogliono vedermi rovinato

Raimz. Domando scusa Sig. Direttore ...

Cavz. L'opuscolo non è mio, tenetelo bene a mente non è mio.
L'opuscolo è... di chi è. Io non lo so e non mi importa sa-
perlo. Ma siccome potrebbe darsi il caso, che i ma-
ligni ne incolpassero me, voi potete prendere giu-
ramento della mia innocenza.

Raimz. ~~Ma come~~ Io?... ma come... (confuso)

Cavz. Asserendo all'occorrenza, che l'opuscolo pubblicato non
ha che veder nulla col mio manoscritto.

Raim. Ma io, il suo manoscritto non lo conosco.

Cavz. Non importa; lo conoscerete più quà, a tutto vostro co-
modo. Quando io vi dico che è tutta un'altra cosa
dall'opuscolo pubblicato, mi pare che ci possiate credere.

Raimz. Basta così.

Cavz. A suo tempo, mi rammenterò di voi; ora bisogna che
facciate subito ricerca del vostro amico Gustavo.

Raim. (Ecco la palla al balzo per dir qualche cosa) Lo cercheremo.

Cavz. Ma subito.

Raimz. Sul momento

Cavz. Capite che Gustavo ha avuto nelle mani il mio lavoro, dun-
que bisogna avvisarlo bisogna metterlo al corrente.

Se mi promette segretezza fategli intendere che io
sono disposto a regalargli 20 e anche 30 Napoleoni d'oro.

Raim. (Ora tocca a me) Un offerta in denaro! Sarebbe la stes-
sa cosa che voler fare uno scandalo. Ma Lei Sig. Diret-
tore, non conosce il mio amico? non sa che giovine
è quello?

Cavz. Io non so nulla ...

Raim. Gustavo non è un miserabile, non è un pezzente, da
potergli offrire un migliaio di franchi. Gustavo appartie-
ne a una famiglia - se non molto ricca - certo onestis-
sima e onorevolissima.

Cavz. Tanto meglio.

Raimz. È un giovine pieno d'ingegno, di capacità, un valentis-
simo professore di lingue.

Cavz. Lo credo.

Raim. Ha moltissime lezioni, guadagna bene ...

Cavz. Ne godo per lui.

Raim. E poi le qualità dell'animo. è un fior di galantuomo,
probo, leale, di nobili sentimenti ...

Cavz. Lo giudicai tale, appena me lo presentaste.

Raim. Io dico il vero, che se avessi una figlia... una sorella
mi chiamerei fortunatissimo ...

Cavz. Tutto sta bene; ma quello che preme si è di cercar-
lo subito; e di avvertirlo di che si tratta. Non gli par-
late di denari: promettetegli la mia, amicizia, la
mia protezione ... un impiego: ditegli insomma che
io farò per lui tutto quello che può fare un padre per
il proprio figliolo: Ma andate, per carità, correte;

un momento perduto può esser cagione della mia disgrazia.

Raineri — Corro subito (finirò il discorso un'altra volta)

Scena Settima

Il Cavaliere solo

Mi pare d'aver tutto l'inferno addosso. Maledetta la mia smania di scrivere. Maledetta la velleità di volersi impancare autore; E poi non c'era tanta fretta? Ah! la mia disgrazia è stato Arturo, costui è il mio cattivo genio, è la causa d'ogni mio imbarazzo

Scena ~~Settima~~ Ottava.

Luigia e Detti.

Caval. — (Con premura) Si è veduto nulla?

Luigia — Ancora no.

Caval. — Ho capito! ho capito, il mio posto è andato in fumo.

Luigia — Aspettate!

Caval. — Ho un presentimento... vedete, un certo presentimento Ma la cosa si spiega facilmente. Avranno risaputo che io sono stato complice d'Arturo nella pubblicazione di quel diabolico opuscolo ....

Luigia — E chi volete che glie l'abbia detto?

Caval. — Qualche amico, si sa; non ci son che gli amici per far di questi favori; e forse Arturo stesso, colla sua propria bocca ...

Luigia — Eh! via! non lo credo capace.

Caval. — Capace, o no, il fatto sta che oggi, a quest'ora dovevo avere a casa la partecipazione.

Luigia — Chi sa che il Conte non venga a portarla da se?

Caval. — Illusioni!

Luigia — Tranquillizzatevi. Io so quello che mi dico. Parliamo adesso di cosa più urgente. Sapete che Arturo mi ha scritta una lettera?

Caval. — A chi? a voi?

Luig. — A me!

Caval. — E per quale oggetto?

Luig. — Leggete, e stupite!

Caval. — (Prende la lettera e legge) Signora,, "vi prego far noto al Sig. Cavaliere, vostro marito, che colla presente intendo sciogliermi da qualunque vincolo o promessa di matrimonio potessi aver contratto verso sua figlia Quando io chiesi la mano di Leopoldina, supposi che ella fosse libera d'impegni,,

~~Caval.~~ — (con meraviglia) come sarebbe a dire?

Luigia — Proseguite.

Caval. — (continua a leggere) „ invece oggi si è recato a casa mia un giovane, che ritengo rispettabilissimo per ogni rapporto, il quale mi fece vivissime premure perchè io renunziassi alla mano della fanciulla; mostrandomi con documenti incontestabili, come egli ne fosse già da due anni l'amante corrisposto,,

Caval. — Ma queste sono miserabili calunnie?

Luigia — Questa è la verità amico mio.

Caval. — E non c'è modo dunque di scuoprire questo vil seduttore che osa turbare la tranquillità della mia famiglia?

Luigia — Rammentatevi che io vi feci sorprendere ~~in casa~~ quella lettera di Leopoldina .... ~~quella venditrice di ricami, rammentatevi della lettera,~~

se voi in quell'occasione, aveste spiegata maggiore energia ... se aveste fatto valere i vostri diritti ...

Cavaz. Avete ragione, io non so più dove mi abbia la testa. Ma non dubitate, saprò tutto, scuoprirò tutto; sarò inflessibile.

Scena Nona.

Giovanni e Detti

Giov. Il sig. Gustavo Aliberti.

Cavaz. Sia ringraziato il cielo: lasciatemi in libertà Luigia; ho bisogno d'assicurarmi in ogni modo di questo giovine; dalla sua segretezza dipende il nostro avvenire. (Luigia via)

Scena Decima.

Gustavo e il Cavaliere

Cavaz. Bravo sig. Gustavo, capitate proprio a proposito: avete veduto Raimondo?

Gust. Questa mattina no.

Cavaz. L'avevo mandato in cerca di voi?

Gust. Di me?

Cavaz. Precisamente.

Gust. Intendo, intendo; forse il sig. Cavaliere vorrà lagnarsi meco

Cavaz. Lagnarmi? ... e di che cosa?

Gust. Dell'opuscolo rimandato indietro.

Cavaz. Tutt'altro: ognuno è padrone di pensarla a modo suo; in fatto di opinioni io sono tollerante, tollerantissimo. Anzi vi dirò francamente che il vostro modo d'agire leale, schietto, senza tanti complimenti, mi piacque infinitamente: esso contribuì a completare in me quella eccellente idea, che mi era formato di voi, appena ebbi il piacere di conoscervi.

Gust. (Il preludio mi da coraggio: aspettiamo il momento opportuno).

Cavaz. Tornando adesso al nostro argomento, vi dirò, senza tanti rigiri, che il motivo per cui vi ho fatto cercare, è molto diverso, ma molto diverso da quello che vi siete immaginato. Gustavo io sono nel caso di potervi fare una proposta, una proposta ben inteso nel vostro interesse.

Gust. La sentirò volentieri.

Cavaz. Accomodatevi (prendendolo per la mano) Gustavo, voi siete un giovine di molto merito.

Gust. Per carità sig. Cavaz. lasciamo da parte queste ~~largizioni~~ adulazioni

Cavaz. No davvero, che non sono ~~largizioni~~ adulazioni, quello che dico è la verità. Quantunque io vi conosca personalmente di pochi giorni, le mie informazioni sul conto vostro sono esattissime e molto circostanziate: credetelo, esattissime e molto circostanziate. Voi appartenete a una famiglia se non agiata, certo onestissima e onorata ..

Gust. È questo l'unico mio orgoglio.

Cavaz. So di più che voi siete un professore reputatissimo di lingue straniere, e che questa capacità vi ha procurato una rispettabile clientela.

Gust. Sarei ingiusto se mi lagnassi.

Cavaz. Vedete dunque che il mio interesse per voi non è un capriccio, nè un tratto di adulazione, ma si fonda sopra dati certi e positivi. È un fatto però che la vostra condizione può esser migliorata, assai migliorata non è vero?

Gust. Certo, io non dirò mai che la condizione di maestro di lingue sia l'apogeo della umana felicità.

Caval. Io soffro, vedete, soffro ~~veramente~~ immensamente, ogni volta che vedo dei bell'ingegni condannati a logorarsi dentro una ristretta periferia. L'ingegno, il vero ingegno, merita d'essere assistito. Bisogna insomma che qualcuno si occupi seriamente del vostro avvenire. Fino a tutt'oggi capirete bene che io ero un uomo fuori di combattimento, forse domani o doman l'altro posso essere in caso di farvi del bene e ve lo farò. Contateci (gli dà la mano.) Io sono alla vigilia di occupare un posto eminente... la mia età un po avanzata... qualche incomodo di salute mi avevano suggerito di renunziare. Ma poi fui costretto a cedere alla violenza, violenza di famiglia, violenza di amici, violenza di persone rispettabilissime per senno e per età, le quali mi hanno voluto persuadere che bisogna arrendersi quando si tratta del bene del paese, del trionfo della causa, del vantaggio della patria comune. In tempi eccezzionali ogni cittadino dev'esser soldato.

Gust. Intendo! intendo!

Caval. Ebbene, mio caro Gustavo, appena io mi troverò al posto non dubitate che mi occuperò subito di voi.

Gust. (Questo è il momento di dir tutto) Sig Cavaliere poichè ho la fortuna di trovarvi così ben disposto verso di me, permettete che io vi faccia una domanda.

Caval. Parlate, caro Gustavo, parlate. Fate conto d'esser col vostro più sincero amico.

Gust. Voi dunque mi conoscete bene?

Caval. A fondo.

Gust. Voi se non m'inganno diceste d'avere qualche stima per me.

Caval. Immensa.

Gust. Voi sapete che appartengo ad una famiglia onorata?

Caval. Onoratissima.

Gust. Ebbene, tutte queste eccellenti disposizioni a riguardo mio, mi danno animo Sig Cavaliere a dire una parola che in 2 anni non ho mai trovato nè il momento nè il coraggio di pronunziare.

Caval. Ma parlate pure vi dico; confidatevi [Siete con un amico] se io posso assistervi sono quà per voi.

Gust. Sig Cavaliere, io vi domando la mano di vostra figlia.

Caval. (meravigliato) Come c'entra adesso questo discorso?

Gust. Eccovi detta quella parola che non ho avuto finora il coraggio di pronunziare.

Caval. Diavolo mai. Mi pare amico caro che andiate un po troppo avanti. Torno a ripetervi che io voglio farvi del bene; e ve lo farò indubitatamente; ma ciò non vuol dire che mi trovi ugualmente disposto ad accordarvi la mano di mia figlia; spero che mi compatirete, è una questione di convenienza.

Gust. Una questione di convenienza? Vi domando una spiegazione

Caval. Ve ne dirò un'altra. Sappiate che mia figlia è già promessa, e voi non dovreste ignorarlo; voi che avete assunto l'incarico di scriverle qualche verso per le sue nozze.

Gust. Me ne rammento pur troppo; ma ora il matrimonio di cui intendete parlare è andato a monte.

Cavaļ E come fate a saperlo?

Gust Eh! Diavolo! lo so in modo sicuro, positivo, officiale; Fate conto che me l'abbia detto il Sig. Arturo colla sua propria bocca.

Cavaļ Ah! questo è troppo (ricomponendosi) Ma voglio accordarvi che il matrimonio, come dite voi, non si faccia più, resterebbe a vedersi se mia figlia fosse contenta.

Gust Io so che è contentissima.

Cavaļ Questa è di nuovo conio, e chi ve lo ha detto?

Gust Vostra figlia medesima.

Cavaļ Mia figlia? e quando? (turbandosi)

Gust Sono già due anni che me lo ripete a voce ed in scritto.

Cavaļ Come? e sareste voi per caso quel giovine, quell' amante incognito?

Gust Io sono quello in persona.

Cavaļ Ah! indegno! (ripigliandosi) Gustavo non posso dissimularvi il mio risentimento. Ed io che prendeva tanto interesse per voi.

Gust Compatitemi, scusatemi.

Cavaļ Non c'è scusa che tenga. Vi pare che io possa dare mia figlia a un maestro di lingue... e poi quando? per l'appunto ora alla vigilia in cui sono chiamato a occupare un posto eminente. Via, via caro Gustavo, siate ragionevole.

Gust (È tempo di servirsi del suggerimento che mi ha dato Arturo) Dunque voi mi scacciate?

36

Cavaļ Io non vi scaccio; ma vi dico che non acconsentirò mai a queste nozze.

Gust Peggio per voi.!

Cavaļ Ah! voi minacciate?

Gust Io non minaccio: avverto.

Cavaļ (Questo sciagurato potrebbe farmi del male) Via Gustavo compatitemi; se io mi oppongo a questo matrimonio non è già per disistima verso di voi, ma unicamente per un semplice riguardo alla carica che mi hanno destinato.

Gust In quanto a questa carica credo che non ne faremo nulla.

Cavaļ (Con passione) Come? avete sentito dir qualche cosa? si fanno forse dei discorsi per la città?

Gust Io non ho sentito nulla: Ma ritengo che il Governo non sarà così gonzo di accordare i suoi favori all'autore di quel libello infamante.

Cavaļ (Con impeto) Ma sappiate che l'opuscolo non è mio!

Gust Io non dico che sia vostro; dico che somiglia moltissimo al manoscritto che mi avete passato a leggere.

Cavaļ Voi asserite una falsità.

Gust Son pronto a prendere un giuramento.

Cavaļ Vi darò del bugiardo dell'impostore in faccia al Tribunale.

Gust Lo vedremo.

Cavaļ Vi farò processare per diffamazione.

Gust Lo vedremo.

Cavaļ Dirò che la vostra è una vilissima rappresaglia

Gus Lo vedremo.

Cavaz Lo vedremo sicuro! Vedremo allora che cosa saprete rispondere.

Gust Io non risponderò; per tutta giustificazione presenterò sul banco del Tribunale il vostro manoscritto (tirando fuori un quaderno)

Cavz (Spaventato) Il mio manoscritto! Com'è che avete in mano il mio manoscritto? Chi è che ve l'ha dato?

Gust Me l'ha dato il Sig ~~Conte~~ Marchese Dolmaia

Cavaz Infame; e perchè lo ha dato a voi?

Gust Perchè ve lo restituissi; egli stava per partire alla volta di Parigi.

Cavaz Dunque restituitemi quelle carte: quelle carte non appartengono a voi!

Gust Lo so; e queste carte saranno restituite, ma ad una condizione.

Cavaz Se si tratta della mano di mia figlia, non accetto condizioni: se volete denari, impieghi protezione, avrete tutto!..

Gust Vi ringrazio. Dunque non se ne parli più. Vi saluto

Cavaz Alto là (barricandosi sulla porta) Voi non uscirete di casa mia se prima non mi consegnate quello che è mio quello che mi si appartiene.

Gust Lo vedremo (provandosi per uscire)

Cavaz Pensate a quello, che fate; Giovanni: Giovanni:

Scena Duodecima

Luigia Leopoldina e Detti

Luigia Che cos'è questo casa del Diavolo?

Cavz Giovanni, dico, Giovanni.

Scena Decimaterza

Giovanni e Detti

Giovz Il Sig Conte.

Cavaz (fulminato) Il Conte! Gustavo vi prego ..

Gustᵒ È impossibile.

Cavz Riflettete che sarebbe un'assassinio.

Scena Decimaquarta

Il Conte e Detti

Conte Eccomi qua, apportatore di buone novelle (si toglie un plico di tasca e va per consegnarlo al Cavaliere)

Gust Un momento Sig Conte (frapponendosi fra il conte e il Cavaz) prima di tutto avrei bisogno di dirvi una parola io!

Conte Parlate.

Cavaz (frapponendosi bruscamente) Prima di tutto questa parola la dirò io; Caro Conte io vi presento qui il Sig Gustavo Aliberti, il promesso sposo di mia figlia.

Leopolz È sarebbe vero, proprio vero? (con gioia)

Luisa Ma come sta questa faccenda? io non capisco nulla.

Cavaz Capirete più tardi. Dunque Conte veniamo a noi: che cosa avete da dirmi? (con vivissima premura)

Conte Eccovi il Decreto di nomina.

Cavaz (Molto commosso) Sono infinitamente sensibile a questo favore, e l'accetto tanto più volentieri

inquantochè posso dire a fronte scoperta di
non averlo nè chiesto nè brigato. La mia
coscenza è tranquilla.

Conte — Beato voi (con un sorrisetto maligno)

Gust — Beato Voi (Restituendoli il manoscritto)